

SINDACATI

«Sfollate immediatamente il carcere»

IL SINAPPE (sindacato nazionale autonomo polizia penitenziaria) ha reso noto che mercoledì scorso, all'interno del carcere di Santa Caterina, un sovrintendente della polizia penitenziaria è stato aggredito e colpito al volto, per futili motivi, da un detenuto. È svenuto, ha riportato la frattura del naso, un trauma cranico e una prognosi di venti giorni. In una settimana è il secondo episodio, dopo una rissa tra 15 albanesi e un marocchino. «Appena sette giorni fa — scrive il segretario regionale Giovanni D'Aniello — una manciata di poliziotti penitenziari si sono ritrovati a dover sedare una rissa scoppiata tra 15 detenuti albanesi e un marocchino durante l'ora d'aria. Non è la prima volta, eppure l'amministrazione penitenziaria si ostina a tenere aperta una sezione per collaboratori di giustizia presso un penitenziario come

quello di Pistoia che, a nostro avviso, è inadatta per ospitare tali soggetti insieme a detenuti di ogni etnia (divieti d'incontro a valanghe, non più sostenibili). Alcuni poliziotti hanno manifestato segni di accertato disagio psicologico, poichè temono per la propria incolumità e per quella delle loro famiglie». Il Sinappe scrive alle

massime autorità competenti (capo del dipartimento e provveditore regionale) e chiede: «Di voler disporre l'immediato sfollamento di un congruo numero di detenuti da Pistoia, di chiudere la sezione collaboratori di giustizia riportando l'istituto a livelli di sicurezza accettabili». Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il coordi-

ALLARME Poliziotto aggredito e una rissa

natore provinciale Uil P.A. Penitenziari Pistoia, Guido Martino: «Il coordinamento, oltre a esprimere la propria solidarietà al collega aggredito, non può che ribadire quanto ormai da troppo tempo evidenziato ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria locale e nazionale. A fronte di una capienza regolamentare di 64 unità, e tolleranza massima di 118, attualmente l'istituto di Pistoia ospita 141 detenuti. Per quanto riguarda l'organico di Polizia Penitenziaria su 79 unità previste sono presenti in servizio solamente 54 unità, una carenza che si attesta in una percentuale del 39%. Appare evidente la necessità di interventi proficui ed immediati dell'amministrazione penitenziaria a tutti i livelli, di fronte a una situazione critica ormai cronicizzata e da cui deriva una emergenza costante».

Martino: «Mancano 25 persone rispetto alla pianta organica»
Carcere, la Uil chiede personale

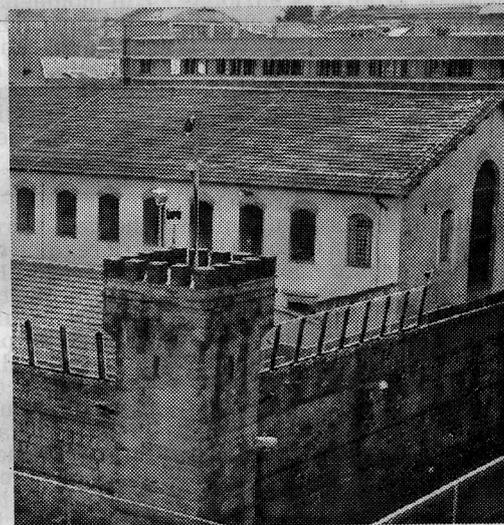
PISTOIA. Anche la Uil prende posizione sulla situazione di tensione nel carcere di Santa Caterina in Brana sfociata nell'aggressione al sovrintendente costretto ad un intervento chirurgico all'ospedale del Cepo.

«Oltre ad esprimere la nostra solidarietà al collega aggredito - dice Guido Martino, segretario della Uil-penitenziario di Pistoia - ribadiamo quanto ormai da troppo tempo abbiamo detto ai vertici dell'amministrazione penitenziaria, locale e nazionale, sulla situazione del carcere di Pistoia, sia per quanto riguarda il sovrappollamento che la carenza di organico». Di fronte una capienza regolamentare di 64 unità, e tolleranza massima di 118, ricorda Martino, attualmente l'istituto di Pistoia ospita 141 detenuti. Per quanto riguarda

l'organico di Polizia penitenziaria su 79 unità previste (provvedimento dipartimentale del 6 dicembre 2001 sulla determinazione delle piante organiche degli istituti) sono presenti in servizio solamente 54 unità, una carenza che si attesta in una percentuale del 39%.

«Appare evidente - dice il segretario - la necessità di interventi proficui ed immediati dell'amministrazione attraverso opportune iniziative ispettive, provvedimenti urgenti e programmatici con particolare riguardo alla necessità di aumentare le risorse di organico per raggiungere i limiti stabiliti dalla pianta organica prevista dal decreto ministeriale del 2001. L'amministrazione non può certo sfuggire all'esigenza di affrontare senza indugi questa situazione critica ormai cronicizzata e da cui deriva

La casa
circondariale
di Santa
Caterina
in Brana



LORENZO GORI

una emergenza costante».

La Uil-Penitenziari ribadisce l'impegno per sensibilizzare le istituzioni locali, il Prefetto ed i vertici dell'amministrazione penitenziaria affinché il problema venga finalmente affrontato e risolto con atti concreti.

«Se non si avranno riscontri positivi - annuncia Martino - attueremo qualsiasi strumento di lotta sindacale per raggiungere la piena applicazione degli istituti contrattuali e di legge a tutela degli operatori di Polizia penitenziaria».